

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza 10 }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Aprile

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 10.

L'on. Depretis inchiodato — *Quale il criterio direttivo nella formazione del nuovo gabinetto? — Che cosa pensa la Destra? — Robillant — Cairoli.*

(D. B.) — La crisi ministeriale continua né per adesso credesi possa venire risolta. Stando anzi alle voci che corrono pare che se ne debba avere ancora per dieci o undici giorni. In questo caso l'on. Depretis, se inchiodato, per dirla con il *Popolo Romano*, dalle istanze dell'on. Cairoli finirà per assumersi il doloroso incarico della ricostituzione del gabinetto, potrà, come il nostro Signore, risorgere glorioso e trionfante nella domenica di Pasqua.

Se vuole per altro risorgere per non mai più morire, o almeno per non morire tanto presto, bisogna che nella formazione del nuovo ministero egli proceda con il criterio emerso dalla votazione del 7 aprile. Come la maggioranza di quel giorno, il nuovo gabinetto deve essere il prodotto della coalizione. Fuori di questo non vediamo possibile altro ministero con probabilità di durata. Anzi astraendosi dal carattere vero del voto del 7 aprile, togliendogli cioè l'impronta sua speciale della coalizione, per considerarlo come uno di quei tanti voti di cui fece disgraziatamente pompa la Sinistra, e risolvendo dietro tali criteri la crisi attuale, sarebbe proprio preparare una nuova crisi il giorno dopo dello scioglimento di questa.

Quando per altro diciamo *coalizione*, noi non intendiamo d'estendere questo concetto fino a comprendere la Destra nel nuovo gabinetto. Tutt'altro; noi non invociamo che la coalizione delle varie frazioni della Sinistra. Egli è vero che dei 192 voti sfavorevoli alla proposta Zanardelli, 120 sono della Destra; ma bastano per costituirle il diritto di aspirare al potere o quanto meno alla compartecipazione nel governo?

In onta agli screzi profondi esistenti, la Sinistra è sempre il partito in maggioranza alla Camera. Ad essa, e non alla Destra, spetta adunque il governo della pubblica cosa. E caso mai nel Re prevalesse l'opinione contraria, e seguendo il parere d'alcuni suoi consiglieri affidasse all'on. Sella l'incarico della formazione del nuovo gabinetto, noi non esitiamo a dire che si provocherebbe per tal guisa una rivoluzione parlamentare in aperto contrasto con tutte le tradizioni costituzionali, si creerebbe un precedente funesto per il parlamentarismo, getterebbesi infine il seme di guai, le cui conseguenze non si possono ben prevedere.

Escluso adunque che la Destra possa essere costituzionalmente chiamata al potere, può aspirarne almeno la compartecipazione? Francamente a noi pare di no. Le convenienze politiche impediscono questi conubi strani, questo amalgama di elementi eterogenei; comechè non possano promettere una vita di pieno accordo, di buona intelligenza. E ci fa non poco meraviglia, come la frazione giovane della Destra, la più irrequieta, la delirante dalla febbre del potere, non si sia avveduta della impossibilità d'una soluzione simile, l'altra sera ancora, quando recossi dall'on. Sella per protestargli che essa lo avrebbe appoggiato qualunque fosse il gabinetto, che chiamato a comporlo, egli avrebbe potuto costituire. Infatti o questa dichiarazione implica un'abdicazione di idee, un'evoluzione verso la Sinistra, e allora addio tanto vantata coerenza di principii; o significa smania di potere, e come supponesi allora che Sella e Depretis, Nicotera e Bonghi, Crispi e Minghetti possano intendersi, accordarsi, procedere in buona armonia, e non finiscano piuttosto per romperla ed escludersi a vicenda? Sappiamo bene che per dividere lo splendore del trono anche il matrimonio morganatico è buono, ma non ci pare che la Destra abbia così gran copia di vezzi e seduzioni d'aspirare alla mano degli uomini della Sinistra.

Si rassegni dunque ad aspettare, s'accontenti del posto assegnatole dalla volontà del paese, faccia l'opposizione, s'armi di pazienza, come per 16 anni n'ebbe la Sinistra, e aspetti il suo turno, che magari da qui a 20 anni — come diceva giorni sono l'on. Plutino alla Camera — non mancherà di venire. Ministero di coalizione adunque ma di sola Sinistra. Caso mai ciò non fosse possibile, ritiriamoci, cediamo il posto alla Destra, e ricacchi su chi deve la responsabilità d'un così grave stato di cose.

Ma, poiche confidiamo che questo non avvenga, e che l'on. Depretis l'uomo indicato dalla situazione, dopo il rifiuto di Farini, accetti l'incarico, noi gli raccomandiamo che componendo il nuovo gabinetto miri alla ricostituzione della Sinistra, e la riconduca ai tempi felici del 1876.

La notizia che il conte di Robillant ambasciatore italiano presso la corte di Vienna sia giunto a Roma, non ha nessun fondamento. Per ora non è nemmeno in viaggio — come pare non sia stato neanche invitato a recarsi a Roma.

In seguito ad alcuni apprezzamenti del *Diritto* sulla discussione del giorno 7 alla Camera ritenuti offensivi dall'on. Ferdinando Martini, ebbe luogo stamane uno scon-

tro alla sciabola fra questi e il sig. Toracca direttore del *Diritto*. L'on. Martini rimase ferito eggermente.

Valga questo fatto di risposta a giornali che qualificavano il Toracca come un pusillanimo.

Appena sciolta la crisi, l'on. Cairoli si recherà all'estero, all'unico scopo di sollevarsi dalle gravi cure sostenute fino ad oggi.

La popolarità della Destra

Togliamo dal *Secolo* il racconto di una dimostrazione avvenuta l'altra sera in Milano e che prova di quanta popolarità godano i moderati e quante simpatie si cattiverebbe un Ministero di Destra:

« La voce di una grave jactura per la patria era corsa ieri sera. Un giornale moderato aveva pubblicato una seconda edizione con dispacé, i quali assicuravano che Sella era incaricato della formazione del nuovo ministero. Era in una parola l'avvenimento della Destra al potere! »

Altri dispacé giunti a Milano minacciavano l'istessa sciagura ed aggiungevano cose ancor più gravi.

Probabilmente i moderati avevano sparso ad arte quelle voci, credendo di riandare ad imporsi al paese. Erano le 10 di sera. I primi che udirono quelle voci dissero tosto che bisognava alzare una voce di protesta. La Destra al potere significherebbe che le riforme sono messe a dormire, che si precipiterebbe il miglioramento finanziario ed economico nella rovina in cui ci trovavamo prima del 1876.

Pioveva: molti si erano già ritirati nelle loro case; ma quelli che si trovavano ancora per via si raccolsero insieme e mossero verso il palazzo della prefettura.

Le grida che dominavano, erano: *Non vogliamo la Destra al potere! Abbasso Sella!*

L'eccezione era grande: coloro che speravano nel progresso, che si svolge pacifico, calmo, benefico, per la via della libertà, si vedevano piombati fra le pericolose agitazioni della reazione.

Sul corso erano parecchie centinaia, incuranti della pioggia dirotta che alzavano quei gridi di protesta. Giunti alla colonna del Leone di P. Venezia, un cittadino arringò i convenuti con brevi parole; poi si diressero in via Monforte.

Una commissione si presentò per parlare al prefetto; ma questi si trovava alla Scala; e un signor addetto alla prefettura s'incaricò di porgere al prefetto l'espressione dei voti cittadini così riassunti:

« Faccia sentire il prefetto al governo in Roma che non si vuole la Destra al ministero: che il solo annunzio della possibilità di un gabinetto Sella ha commosso profondamente, e sebbene in si tarda ora, trasserò a fare questa sollecita protesta. »

Un cittadino partecipò queste cose alla folla pregandola di sciogliersi: ciò che venne fatto nel massimo ordine.

Furono spediti telegrammi ai deputati di Sinistra in Roma per partecipar loro quanto era accaduto. »

VERTENZA TUNISINA

Primo avvisaglio

La *Riforma* ricevette in ritardo importantissimi telegrammi di cui diamo il sunto. Ecco che cosa dice il solerte corrispondente:

1° « Colonie Italiana ed Inglese presentaronsi Consoli, manifestarono situazione insostenibile, troppo dannosa commerci. Bey provvede inviando trup-

pe alla frontiera, comandate dal principe ereditario.

« Animi esacerbati contro francesi causa tutti questi disordini. »

2° « Console di Francia ha presentato al Bey telegramma suo governo: il quale dichiara essere deciso fare entrare truppe Tunisia per domare Krumir. »

« Bey rispose subito protestando violazione sue prerogative sovrane; essere egli abbastanza potente punire ribelli se ve ne fossero. Avere inviato truppe. Nutrire speranza Francia desisterà, altrimenti lasciarne responsabilità completa al Governo francese, davanti all'Europa e alla Sublime Porta. Essa comunicò il tutto con circolare a tutti i rappresentanti potenze. »

3° « Sono a Rekba Uled Saira, a pochi chilometri dalla frontiera, in mezzo agli arabi. »

« Lungo la ferrovia francese trovai quantità europei fuggenti nel panico, in seguito voci sparse ad arte. Trovato invece dappertutto tranquillità. Arabi pronti soltanto difendersi contro invasione francese. »

« Francesi avanzato in sette colonne d'esercito: una trovata già territorio tunisino, nella vallata tra Benimesen e Komir; una a Bouhasar; una a Lakmar; una a Sidi Aliy Achimisi; due a Saghid Sedi Fusef; una a Beughous. »

« Garantiscovi combattimento Comiri con francesi ebbe luogo in terra di Tunisi. In Algeria faronvi più di ottanta Comiri morti. »

« Gli arabi domandano cosa fare se francesi continuano invasione. »

La stampa francese

Il bey ha consegnato un *memorandum* a tutti i consoli, eccettuato Roustan. »

« Oggi (11) si imbarcheranno le truppe destinate a compire il corpo di spedizione. Fu però dato ordine di tener pronte altre truppe. »

« I Comiri avrebbero ripassato la frontiera. »

Annunziasì imminente una nuova battaglia. »

« Dispaccio dal *Temps* annunzia che ad alcuni chilometri da Tunisi si è imbarcata la prima colonna di truppe sotto il comando del ministro della guerra. Si recherà all'accampamento di Suk-el-Arhra. »

Fra tre giorni tre mila uomini saranno radunati nel nuovo campo. »

I Comiri ascenderebbero al numero di 25,000 mila. »

Alcuni emissari italiani ed un corrispondente della *Riforma*, recatisi alla frontiera hanno promesso agli indigeni l'aiuto delle truppe italiane. »

Il console Macciò ricevette risposta negativa alla petizione con cui si sollecitò l'invio della flotta italiana. »

Verebbe richiamato il generale Hussein, nimiccissimo della Francia, che ora trovasi in Italia. »

« Un dispaccio dell'agenzia *Havas* dice che Macciò continua nella sua condotta dichiaratamente ostile alla Francia. Egli spinge il bey a diramare una nuova protesta alle potenze. »

« Il *Temps* mette in derisione l'offerta di trecentomila lire fatta dal bey, come risarcimento dei danni recati ai francesi dalle Tribù indigene. »

« La *France* insiste nel chiedere che la squadra d'evoluzione venga spedita a Tunisi, e che vi si stabilisca il protettorato francese. »

« Un giornale annunzia che Franceschi direttore del giornale *Sardagna e Tunisi* e editore del *Mostakel*, che trovavasi da tre settimane a Parigi, fu ufficialmente invitato a uscire dal territorio francese. È partito per Cagliari. »

Il deputato ladro

Sono noti i particolari dettagliati su quel deputato che rubava i portafogli ai suoi colleghi.

Il *Figaro*, per primo li ha pubblicati in una corrispondenza da Roma.

Da qualche tempo i deputati si rammaricavano di essere vittime di furti continuati, il denaro spariva dai loro portafogli come per incantesimo.

Il presidente Farini informato di questo fatto riunì l'ufficio di presidenza per decidere sulle provvidioni da fare. Si era notato che questi furti avevano luogo in un lungo corridore assai oscuro ove i deputati hanno l'abitudine di lasciare i loro *pardessus*. Accade spesso che per distrazione i deputati lasciano i denari del *pardessus*.

Quando accadeva questo caso il furto seguiva infallibilmente.

Fu deciso che i questori della Camera si assunsero due deputati, uno della destra e uno di sinistra per fare un servizio di vigilanza speciale. Si aveva sospetto dapprima che il ladro appartenesse alla categoria degli *uscieri*; ma più tardi i sospetti caddero sopra un deputato — meglio vale dirne il nome — il signor Teodosio De Dominicis, della provincia di Basilicata che girava un poco troppo frequentemente nel corridore dei *pardessus*.

I sospetti non erano che troppo fondati. Fu sorpreso l'altro giorno, mentre toglieva cento franchi dal portafoglio del signor Elia, deputato d'Ancona. Preso sul fatto, non poteva negare; cercò di scusarsi dicendo che gli voleva fare uno scherzo al suo collega.

Si voleva deferire il colpevole all'autorità giudiziaria, ma poi si pensò che questo scandalo poteva offendere la riputazione di tutta la Camera e che era meglio per conseguenza tacere la cosa.

Il signor De Dominicis era possessore di un patrimonio di quasi 500 mila franchi; egli lo mangiò in poco tempo a Roma con delle donne che raccattava per la strada e che trattava come delle grandi cortigiane.

Gli è stato proibito di avvicinarsi a Montecitorio; la presidenza della Camera gli darà un poco di danaro e lo pregherà di assentarsi da Roma. Fra due o tre mesi quando la Camera avrà preso le sue vacanze, sarà invitato a dare la sua dimissione senza motivarla.

E' la prima volta che un caso simile avviene alla Camera italiana, ove sono dei deputati molto poveri. Si sa che i deputati italiani non sono retribuiti; ce ne sono alcuni che lottano veramente con la fame.

Un deputato piemontese ci raccontò un giorno che uno dei suoi colleghi era talmente povero, che non aveva dove ricoverarsi e, per non dormire a cielo scoperto passava la notte in strada di ferro. I deputati in Italia viaggiano gratis. Partiva la sera da Roma per Firenze, si metteva in un compartimento riservato e dormiva tranquillamente fino all'indomani mattina. La sera dopo ripartiva da Firenze e tornava a Roma.

Ha durato a far così per lungo tempo. Egli aveva eletto domicilio in un vagone di strada ferrata.

Si potrebbero mentovare molti casi simili. Ora si tratta di proporre che si retribuiscono i deputati con 25 fr. per seduta. Si farebbe bene: così si vedrebbero meno deputati andare a picchiare alla porta dei giornali per offrire loro delle notizie.

DA BOVOLENTA

11 Aprile

UN ANTIQUARIO

In uno spazio ristretto, un vero delta, a sedici chilometri a sud-est di Padova, sorgono poche case attorno ad una piazza.

Là è il centro di Bovolenta: centro che è un piccolo borgo situato proprio dove il canale delle Roncaiette, in contra quello del paese per accompagnarsi fino alla foce.

In quella piazza abita un ciabattino, certo *Mariano Gazzetta* di anni 50.

Di questo intendo parlare.

Mariano Gazzetta non è un semplice ciabattino. Egli è anche un *emerito antiquario*, lustro e decoro di Bovolenta!

Porta baffi e moschetta grigi ed incolti. Due occhietti vivaci ed un sorriso stereotipato. Un berretto caratteristico per vetustà, munito di ampia visiera, ricopre il tutto.

Egli è felice colle sue anticaglie, alle quali attribuisce una grande importanza.

Ora che ve ne ho fatto la presentazione, possiamo entrare.

La sua bottega da ciabattino, vero bugigattolo al pian terreno, gli serve anche di museo. Egli sollecito vi apre la porta.

Un odore *sui generis* vi sale alle nari. Ciò vi disturba? Rimanete pure. Entrerò io solo. — Eccoli nel museo!

Un'infinità di oggetti piccoli e grandi, religiosi e profani, quadri e sculture, anfore, vasi, e simili, ingombrano per ogni dove, stando l'uno a ridosso degli altri.

— M'hanno detto che avete una bella raccolta di oggetti antichi. Sono venuto a disturbarvi.

— Niente signore, anzi è un grande onore. Resti pure servito. Abbiamo qualche cosa, è vero... ma qui non figura... non ho spazio sufficiente... come si fa!

La prima cosa che si presenta allo sguardo è uno stemma della sua famiglia.

È un quadro in legno scolpito da un Bovolentano. Una piccola gazza (*gasetta*) vola sopra una torre antica... di Monselice.

La gazza se ne vola placidamente colle ali chiuse!

Questo mi promette molto.

Alcuni diplomi, religiosamente inquadri, fanno testimonianza, colle loro firme apocriefe, di quanta importanza sia il suo piccolo museo!

— Cosa mai... egli dice, il paese mi vuol bene perché si trova onorato. I forestieri vengono a visitare le mie antichità e bisogna dirlo, mi fanno tutti gli elogi... per un paese... dicono... non c'è male. M'hanno fatto anche quest'acrostico col mio nome. — Non posso lagnarmi! —

Appendice del *Bacchiglione* 6

Una ragazza brutta

È perciò che diciamo nel principio, che Brebion era fuor di dubbio nel 1871 il più melanconico e triste soggiorno della Francia.

III.

A quell'epoca Albino Vial ritornava al castello dopo aver fatta la campagna come volontario.

La sua salute delicata poteva dispensarlo dal prendere le armi, benché molti altri, costituiti più fortemente, non si vergognarono di rifiutarvisi.

Egli non vi pensò nemmeno.

— Se non potrò far fuoco come gli altri, — egli diceva — potrò sempre prestarvi al loro servizio, seguendoli. La provvidenza, in premio della sua buona volontà, lo rendeva più forte, e lo sostenne nella lunga sua carriera fra combattimenti e miserie.

Egli si batté come qualsiasi altro, col solo pensiero durante la guerra della Francia e di Brebion.

La Francia era in allora ben misera. Brebion del tutto abbandonato. Per poco ch'ei fosse, Albino Vial sentiva il santo orgoglio di credere utile alla sua patria ed alle sue benefattrici il suo oscuro sacrificio di soldato.

Beato lui!

Siccome in un diploma, apocrifo, della società d'incoraggiamento di Roma c'è lo stemma d'Italia, così egli ha collocato, agli angoli inferiori della cornice, due teste di leone in rame. Ciò significherebbe, dice lui, la forte Italia!

Conserva gelosamente un piccolo Garibaldi in bronzo, ferito in Aspromonte.

— Guardi che nobile atteggiamento! Io stesso gli ho adattato questo piedestallo e l'ho collocato in questa cornice a piramide di legno, perchè a me piacciono i lavori eterni!

Eterna sarebbe la mia descrizione, se volessi passare in rassegna tutte le cifrinfusaglie che possiede.

Dico solo delle principali, ossia di quelle a cui il Gazzetta annette maggior pregio.

Possiede un ferro del cavallo del generale Medici, perduto per la prima volta in Bovolenta il 16 Luglio 1866 di felice memoria.

Conserva due corna di cervo. Sono proprio le corna d'un cervo ucciso dal nostro Re Vittorio Emanuele II, prima di morire.

Gazzetta è beato di queste corna.

Egli rancura tutto.

— Questo è un capo curioso. E' la testa del famoso Attila castigo di Dio, Re degli Unni. Ha molto pregio per la sua grande rassomiglianza. Guardi, si vedono le orecchie da cane; perchè Attila fu generato da un cane; e si vedono anche le ferite, che ha riportato sul capo, nei combattimenti coi Padovani.

— Di che cosa è questa testa?

— Di busso signore.

Io rimango del medesimo.

— Quello è un calamaio?

— Sissignore. E' un calamaio di bronzo. Quello è molto stimato. Si vuole che possa essere il calamaio del Petrarca.

— Del Petrarca?

— Sicuro. E' molto antico.

— Bello davvero rappresenta un satiro.

— Sissignore. Una figura egiziana!

— Lo volete vendere?

— Oh no signore. Non vendo niente.

— Perché?

— Faccio raccolta per passione. Io sono contento che mai, quando posso far vedere qualche oggetto raro. Io ci provo una soddisfazione grande.

Tutti i gusti sono gusti.

— Ecco o signore, il mio capo migliore. Un crocifisso antico in rame. Si calcola del cinquecento, senza il mille. L'ha perduto Carlo V al ritorno delle crociate. Osservi la croce. E' smaltata in bleu, verde e rosso. Rappresenta appunto la bandiera africana.

— Perché non lo tenete in vista.

— Perché è molto prezioso. Me lo potrebbero rubare. Si figuri di questo capo mi hanno offerto dieci mila lire!

— Davvero?

Trascorse la guerra senza ferite, malattie od infermità. Vedendo quel giovane di bassa statura, pallido, debole e sofferente si avrebbe detto che la febbre o la fatica lo avrebbero finito più prontamente che la mitraglia.

Ma no. Egli marciava sempre sostenuto dall'idea fissa di far il suo dovere e di ritornare fra le sue care rovine.

Scappato di Germania, fatto di nuovo prigioniero ad Orleans, liberato in causa d'un attacco offensivo dei francesi, si batté di qua e di là fino a che vi ebbero un'armata della Loira, una armata del Nord, un'armata dell'Est.

Alla pace ritornava sano e salvo a Brebion.

Quando comparve nella sala del castello rivestito d'un lacerato cappotto; brutto di miseria e scuotendo la neve persistente che l'Jura non aveva peranco dimessa sotto i primi calori del marzo, la vecchia marchesa levò al cielo le mani per gioia tremanti:

— Io non speravo più vederti.

— balbettò essa, divotamente inginocchiandosi dinanzi alla sua grande sedia.

Essa gli porse le mani che furono dalle di lui lagrime bagnate, e ne cercò la testa inclinata per benedirlo.

Paolina, radiante, girava attorno del giovane soldato, sorpresa di trovarlo sotto quell'uniforme impossibile.

— Stefania, silenziosa e commossa, contemplava l'amico della sua infanzia, cogli occhi umidi di contentezza.

— Ringraziamo Dio! — tuonò la grave voce dell'elemosiniere.

Quel degno prete era bene, invec-

— Eh! non dico mai bugie. Davvero!

— Avete fatto male a non darglielo.

— Non voglio vendere niente signore, perchè se comincio a vendere, il mio museo perde il credito. Dicono poi subito. Oh! la roba migliore l'ha venduta... ed io invece me la godò a farla vedere ai signori che mi favoriscono. Piuttosto mangio polenta asciutta.

— Bravo! Un oggetto simile non si trova tanto facilmente.

Carlo V non ne ha perduto che uno.

Ma quello, che secondo il nostro antiquario, ha maggior valore artistico sono quattro quadri che egli crede di Carlo Veronese. Rappresentano soggetti sacri.

— Vede signore, — un pittore famoso di Vicenza, quando vide quei quadri, non la finiva più di far le meraviglie. Guardi quella tenda del padiglione come è sollevata bene! Si può dire che la *pennello ha fatto il suo ultimo sforzo*.

Lo credo anch'io... per fargli piacere. Approfitto della sua esaltazione e mi dirigo verso l'uscita.

— Guardi ancora quei quadri. Quelli sono tante vedute di Capua al naturale in tutte le sue bellezze.

— Sono belli... ma per oggi basta. Vi faccio i miei complimenti.

— Oh grazie... cosa mai... si fa quello che si può.

Se vi succedesse di passare per Bovolenta, ricordatevi che l'antiquario *Mariano Gazzetta* è là pronto ad aprirvi la porta del suo museo.

Dottor Cob

Cividale. — Una nuova composizione dell'illustre maestro mons. Tomadini, si esegui nei passati giorni nella chiesa di S. Maria in Valle. Questo nuovo lavoro dell'insigne compositore, la cui fama ha varcato i confini d'Italia, è un *Miserere* a tre voci con accompagnamento d'istromenti d'arco ed organo.

Gemona. — La Congregazione di carità in Gemona ha pubblicato un avviso per una lotteria di beneficenza degli oggetti donati da generosi cittadini in seguito all'appello 4 febbraio 1881 della Congregazione di carità, che avrà luogo nella Sala sociale, lunedì 18 aprile corr., il festa di Pasqua.

Montebelluna. — Fu già pubblicato l'avviso d'asta della linea ferroviaria Signorissa-Biadene, col tracciato che appaga il voto di Montebelluna circa alla Stazione, la cui maggiore spesa non sarà posta a carico esclusivo di quel Comune, contrariamente alle asserzioni del *Montatore delle Strade ferrate*.

Udine. — Il nuovo Consiglio della Società operaia tenne la prima seduta per eleggere la Rappresentanza sociale. Riescirono: Janchi Gio. Batt. a Vice-Presidente, Belgrado co. Orazio, Lestuzzi Luigi, Simoni Ferdinando a Direttori.

— Il Consiglio amministrativo della Scuola di Pozzuolo nell'Istituto Sta-

chiato ed indebolito, e fu miracolo se nei giorni dolorosi nei quali Salins vide le sue porte insanguinate dalla battaglia, egli, appoggiato a Tebaldo, poté discendere per confortare i morenti.

Poiché Salins che rifiutava il passaggio all'armata prussiana, ebbe l'onore di difendersi e di sentir tuonare il cannone dei suoi forti contro il nemico.

Stefania e Paolina, derogando per la prima volta alle loro abitudini, erano ogni giorno recate all'ospizio unendo le loro cure a quelle che le Suore ospitaliere prestavano ai feriti in quell'inutile combattimento.

E quando risalivano, venuta la sera, al loro castello, le benedizioni dei feriti le accompagnavano e proteggevano il loro sonno.

Albino Vial intese tutto commosso questi dettagli; erasi egli le tante volte domandato ciò che potevano fare le dolci sue compagne nelle rovine, solitarie e tristi.

Alla sua volta dovè narrare la sua dolorosa odissea, interrotto di spesso dai fremiti e pianti del suo uditorio.

— Almeno tu non ci lascerai più — disse la marchesa.

Di certo egli non voleva abbandonarle. La sua vita, il suo cuore, tutta l'ambizione del suo avvenire. Era trascorso il tempo nel quale egli, timido, lasciava intendere che doveva procurarsi altrove un lavoro quotidiano. Le sciagure della Francia lo avevano da di là strappato. Egli sfidava il destino a creare una situazione così imperiosa

fano Sabbadini si radunò sabato scorso per ultimare la discussione del regolamento, che venne di pieno accordo approvato e sarà immediatamente sottoposto al visto del Ministero, e per stabilire l'avviso per l'accoglimento degli alunni, che sarà immediatamente pubblicato, i quali avranno tempo di presentare domanda e documenti entro il corrente mese, e, se accettati dovranno presentarsi alla scuola entro i primi dieci giorni di maggio, poichè col 16 maggio detta Scuola sarà aperta. Gli alunni non avranno bisogno di prepararsi un corredo, poichè l'Istituto provvederà, oltrechè all'Istruzione, educazione, alloggio e vitto, anche al vestito dei contadini. Giova ripetere che questa è una Scuola di coltivatori, fatta per figli dei contadini, e che l'Istituto manterrà rigorosamente negli alunni il vitto e il vestito contadinesco nonchè la costante abitudine al lavoro, e perciò male aspirerebbero ad entrare in questa Scuola i figli degli agiati.

Venezia. — Nell'Arsenale ieri si è lavorato attivamente, anche di notte, ad armare il *Mestre* e la *Sirena*. Crediamo che il primo sia partito stanotte e che l'altra parta oggi. A bordo del *Mestre* furono imbarcati anche operai calafati borghesi.

Dicesi che sieno stati dati anche ordini per approntare altri armamenti di maggiore importanza.

Il Consiglio Comunale trattò alcuni argomenti di secondaria importanza, fra i quali approvava di estendere agli impiegati del Museo Civico le disposizioni dell'art. 44 del Regolamento per gli impiegati municipali.

Il Sindaco comunicava al Consiglio, e questo ne prese atto, la dichiarazione degli assessori Leandro e Ricco di persistere nelle date dimissioni.

Verona. — In una riunione di cittadini di ogni ordine fu nominata una commissione per riferire sul modo di costituire una società per l'esercizio di alcune linee, nell'interno della città e fuori con la vettura a vapore Bollè.

— Alla *Perseveranza* telegrafano da Roma:

« È insussistente che il Senato venga costituito in alta Corte di giustizia per giudicare il senatore Gadda, prefetto di Verona, accusato di arresti arbitrari. »

— La Società di Belle Arti ha approvato il consuntivo 1880, nominato a cassiere economo il signor Gaetano Cristiani, e nominato a segretario l'ing. Vincenzo Balconi; approvava poi l'altri il preventivo 1881 nel quale vengono destinate 500 lire per monumento a Paolo Calari e stabiliva che la prossima esposizione venga inaugurata il 29 novembre n. c.

CRONACA

Il bel tempo. — Quando si dice i pregiudizii!

I pregiudizii, miei cari, sono una necessità fisiologica di questo nostro sangue meridionale.

da costringerlo un'altra volta ad allontanarsi.

Quelle rovine erano la culla della sua felicità, il soggiorno di sua scelta, la tomba desiderata. Alcuna volta mirando all'edera divenuta sostegno alle muraglie si diceva con un sentimento di orgoglio che forse un giorno avrebbe egli pure sostenute e protette le sue benefattrici.

Egli si sentiva capace di un lavoro diverso da quello che aveva per lungo tempo condotto a buon termine. Scrivendo la *Leggenda di Brebion*, per compiacere alla marchesa, aveva attinto a fonti inedite dei documenti i più preziosi per la Franca Contea.

In queste ricerche egli erasi appassionato, le aveva sottoposte al giudizio dell'elemosiniere, e prima di partire per la guerra aveva di già gettate le basi d'uno studio storico, al quale intendeva di consacrarsi.

La Franca Contea, l'antica contea libera della Borgogna, che oggi depora d'essersi un di chiamata *Borgogna Tedesca*, lo tentava irresistibilmente colle sue evoluzioni etnografiche e politiche, colle sue guerre di rivendicazione, colle vicende dei suoi sovrani e col pittoresco della sua posizione geografica sul Doubs e la Saronna fino ai Vosgi, che la dà le ricchezze della pianura unite al bello dei paesi di montagna.

Prima di partire ne studiava ardentemente le origini; di ritorno ne intendeva a scriverne con amore la storia.

Il suo spirito erasi, nella solitudine,

Tutti crediamo di non aver pregiudizii, come tutti crediamo d'aver molto buon gusto e altrettanto buon senso. Pregiudizio... pregiudizio!...

Fatto sta che molti non partirebbero di venerdì, neanche per andare a riscuotere una delle famose eredità dei soliti zii d'America; e non prenderebbero moglie di martedì neanche se la loro futura possedesse tutte le migliori doti, che devono essere l'ornamento... eccetera eccetera...

I pregiudizii, dicevamo. Sentitene una detta proprio stamattina in Piazza delle Erbe, mentre il povero cronista vi s'aggirava tra un canestro di carciofi ed uno di quegli asparagi che formano una delle sue più spiccate passioni.

Due comari ragionavano fra loro.

— Vede, signora Vincenzina, che è tornato il bel tempo...

— Lo sapevo io... glielo avevo detto, cara signora Marianna.

— È vero... Lei ha la vista lunga.

— Avevo consultato la cabala; e mi ha risposto che il buon tempo non sarebbe tornato, finchè non si avveravano certe condizioni...

— Come sarebbe a dire?

— Era venuto a stare vicino alla mia casa uno zoppo che mi portava tutte le maledizioni. Ieri ha sloggiato... Oh! prima per me andava tutto a rovescio.

Ed il popolino ne ha di queste idee. Nè si giunge a trovarne la spiegazione psichica. È ignoranza? È sapienza? Chi lo sa? Era tutta ignoranza la sapienza degli aruspici e degli auguri?

Come mai certi loro assiom, certi punti cardinali di quella scienza che oggi deridiamo si sono conservati attraverso un lungo ordine di secoli, tanto che si direbbe siano idee innate nella fantasia popolare?

Per carità!... Non c'ingolfiamo in questa tempesta di punti interrogativi; altrimenti finiremo col perderci il sonno e l'appetito...

Volevamo dire che è tornato il bel tempo. Nomi! fate che continui! Non se ne poteva più... Il lustrascarpe assorbiva, da quindici giorni, tutte le rendite ordinarie e straordinarie del cronista.

Pasqua fiorita ci ha voluto trattar bene. Benedetta Pasqua fiorita! Ieri guardando i platani del viale della Stazione c'era da godersi un mondo ad ammirarne le gemme color verde-mare, che ci daranno, nei mesi torridi dell'estate, un paradiso d'ombra fresca e odorosa.

Pasqua fiorita merita la nostra riconoscenza. Si chiama così a cagione dei fiori, che, benedetti insieme colle Palme erano, un tempo, sopra lunghe aste portati nella processione solenne

fra le sciagure e collo studio, ingrandito; il suo giudizio formato. La vista vicina delle creste elevate dei monti innalza il pensiero; ed il suo erasi spiegato ad eccelso volo con ali grandiose.

Egli voleva divenire utile, — se non potesse giungere a celebrità. Aveva l'ambizione di porre il suo nome ad un'opera, per soddisfare in qualche modo al debito di riconoscenza.

Non ch'egli desiderasse la gloria per sé, ma i suoi voti miravano acché fosse assicurato, l'avvenire per le sue pretettrici.

È il povero trovatello, di cui avevano esse ridestate le facoltà, nutrivano il santo pensiero di loro restituire col suo lavoro intellettuale parte di quanto egli ne aveva ricevuto.

Giacché ei si richiedeva sempre con ispavento, specialmente dopo la guerra, quale patrimonio resterebbe allo signorine di Beringe, quando non fosse più la marchesa.

La famiglia di Beringe, spenta e rovinata, non aveva per rappresentarla che le due sorelle le quali non conoscevano né parenti, né congiunti, né alleati.

Madama di Brebion non aveva eredi diretti. La povera signora non aveva altro lasciato a fare che dei muri rovinosi ed un verzere, i cui alberi mal coltivati e non innestati non davano più che frutta a metà selvatiche.

(Continua)

di questi giorni. E a questo appella-
tivo di Pasqua fiorita deve il suo no-
me una vasta regione dell'America,
la Florida, così chiamata dagli spa-
gnoli perchè scoperta nell'anno 1513,
nel giorno appunto della Pasqua fiori-
ta.

Una osservazione floreale-politico-
drammatica:

Gli ulivi che oggi si portano in
processione nelle chiese quali simboli
di pace, crescono enormemente in
gran parte di quella Tunisia ch'è oggi
argomento palpitante di agitazione, ed
eventuale occasione di guerra.

Oh guardate un po' dove si va a
cacciare l'antitesi!

Beneficenza. — Il solito benefa-
tore, sempre uguale a se stesso e che
desidera nei suoi atti di beneficenza
rimanere sconosciuto, leggendo ieri di
quella povera donna che aveva smar-
rito 64 lire, ci recapitava a parziale
compenso lire dieci che quella donna
potrà ritirare al nostro ufficio.

Simili atti non hanno bisogno di
elogi.

Il sale. — Siamo lieti di constata-
re come l'egregio rappresentante di
Cittadella-Camposampiero, ing. Gio-
vanni Squarcina, sia stato fra i pri-
missimi a firmare la dichiarazione per
la diminuzione del prezzo del sale.

Associazione ginnastica. —
Quest'Associazione tenne domenica
scorsa l'annunciata assemblea, la quale
approvò i conti consuntivi e il pre-
ventivo; nominò a membri del Con-
siglio d'amministrazione oltre i signori
cav. Carlo Maluta, Brillo ing. Giovan-
ni, Bolzoni Giovanni, Berselli dottor
Giovanni, Ellero dott. Lorenzo, Tebaldi
prof. Augusto, avv. Antonio Marzolo,
avv. Ferruccio Squarcina, Putti Riz-
zardi Guglielmo e prof. Francesco
Turri, i signori De Giovanni prof. A-
chille, Ermacora Gio. Batt. e co. Vet-
tore Giusti. Riconfermò a revisori dei
conti i signori avv. Giuseppe Viterbi
e Giulio Drigo, ed infine prese atto
delle dichiarazioni della Presidenza,
dalle quali risultò il buon andamento
dell'Associazione.

**R. Stazione bacologica spe-
rimentale.** — Stante la grande af-
fluenza di alunni, questa Stazione ha
dovuto fino da ieri l'altro chiudere le
iscrizioni al corso d'insegnamento ba-
cologico; e si trova nell'assoluta im-
possibilità di accogliere altre domande
di ammissione.

Arresto. — Un individuo di Mo-
dena, certo P. P. girava ozioso per la
nostra città. Quel suo genere di vita non
piacque punto alle guardie di pubbli-
ca sicurezza che perciò procedettero
al suo arresto.

Ferita accidentale. — Certo
Carlo Tasolo stava lavorando per il suo
mestiere di tagliapietra. All'improv-
viso gli scivolava lo scalpello con cui
lavorava, e si produsse alla mano si-
nistra una ferita per la quale dovevasi
recare al civico Ospitale a farsi cura-
re.

Furto. — Ieri mattina uno sco-
nosciuto introducevasi nella casa di
certo signor Munaro in via Santa Cat-
terina, e s'innamorò di un mantello
e di due waterproof ch'erano là es-
posti. Egli li involò e via con essi.

E si che la stagione dei mantelli è
quasi cessata. Il furto ascende al va-
lore di lire cento.

Cane idrofobo. — Siamo dolenti
di dover annunciare altra disgrazia a
causa dei cani. Uno di questi, affetto
da idrofobia, aggiravasi ieri a Salboro
e morsicava un pover'uomo di Le-
gnaro.

Domicilio coatto. — Sappiamo
che ieri mattina il pregiudicato C. A.
venne posto in traduzione per l'Isola
d'Ischia, ove gli venne assegnato do-
micilio coatto per due anni.

Sacco nero della provincia.
— a) In Saonara di notte, mediante
rottura, dall'abitazione di certo De-
Marchi Antonio furono rubati oggetti
di rame e salsamentaria pel complessi-
vo valore di lire 126.

b) In S. Giustina in Colle furono
rubate matasse di filo e biancheria

nel cortile del contadino Cherubin Bor-
tolo per lire 23.

c) Due furti di polli.

Furto e ritrovamento. — Ci
è proprio una decisa tendenza a ru-
bare la biancheria; nel nostro subur-
bio, mediante chiave falsa, alcuni i-
gnoti si introducevano nella casa di
certa Miotto e ne rubarono per lire 25.

Ma essa desolata girò e cercò di
qua e di là, e fu tanto fortunata al
punto da trovarla nascosta in un cam-
po vicino.

Tiro al piccione. — Dietro do-
manda di alcuni soci avrà luogo, domani
un tiro alle palle di vetro. Lunedì poi av-
rà luogo la gara al tiro al piccione
che doveva tenersi nella terza dome-
nica, sempre però laddove il tempo
lo permetta.

Tenore Garibaldi. — Miss Lori
e il capitano James Swone si tuffaro-
no nel loro aquarium e dettero prova
di polmoni a prova di bomba, facen-
dosi applaudire replicatamente dal pub-
blico.

Si riproducono stassera e i loro e-
sercizi meritano davvero di essere ve-
duti — tanto più che stassera è l'ulti-
ma recita che dia fra noi la com-
pagnia Moro Lin così ricca di buoni
elementi, così simpatica al nostro
pubblico.

Una al di. — Bernardino aveva
finito di pranzare ed era un po' al-
legro. Incontra un amico e viene a
parole con lui.

— Tacì là, disse l'amico, tu hai la-
sciato la ragione in fondo al bicchiere.

— Ciò non può essere: io lo lascio
sempre ben vuoto!

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRO GARIBALDI. — La com-
pagnia Veneta-Goldoniana diretta da
A. Moro-Lin rappresenta:

Le donne curiose.

TEATRO MECCANICO di Antonio
Cardinali in Prato della Valle. Questa
sera grande rappresentazione. Ore 8.

BIBLIOTECA SAN FERMO. — Con-
certo vocale ed strumentale.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Essendo stati citati dagli eredi di Pio
IX i tre cardinali esecutori testamen-
tari, il Papa nominò una commissione
composta da cardinali e prelati, coll'in-
carico di esaminare se i cardinali ci-
tati devono rispondere, ovvero profe-
stare contro i tribunali, che intaccano
le disposizioni testamentarie del de-
funto pontefice. La Commissione do-
vrà poi esaminare in via subordinata
se per evitare ogni cosa, non conven-
ga addiventare ad una transazione cogli
eredi Mastai.

— L'Esposizione aperta a Napoli per
cura della Società promotrice di Belle
Arti, contiene quadri e statue di arti-
sti celebri, fra cui di Altamura, Be-
liuzzi, Amendola, Santoro, Miola e Man-
cini. Si aspetta un quadro del Morelli.

— Il ministero benchè dimissionario,
si occupa dell'invio a Parigi dei rap-
presentanti alla Conferenza monetaria,
essendo tal cosa della massima urgenza.

Notizie estere

Le autorità militari francesi han-
no indicato ai sindaci dell'Alta Savoia
il numero di militari che dovranno
alloggiare nel caso di un concentra-
mento di truppe sulla frontiera ita-
liana.

— Telegrafano da Szegedin:

Le acque rupeo il primo argine
presso Taperzofs. Gli abitanti si son
già messi in salvo dalla catastrofe
inevitabile.

UN PO' DI TUTTO

**Le reliquie di Aix-la-Cha-
pelle.** — Il capitolo della cattedrale
di Aix-la-Chapelle (Aquisgrana) ha
stabilito — recano i giornali renani
— che abbia luogo dal 10 al 24 lu-
glio la festa tradizionale dell'esposi-
zione delle sante reliquie, che la cat-
tedrale possiede. In tale occasione si
farà il pellegrinaggio, che si compie
ogni sette anni, con grandissimo con-

corso di gente: nel 1874 si contò fino
a mezzo milione di visitatori.

Nostra Signora d'Aix-la-Chapelle,
fondata da Carlomagno, è uno dei più
bei monumenti dell'architettura ro-
mana. Nella nave sotto la cupola si
trova la tomba dell'imperatore, che
porta la semplice iscrizione *Carolo
Magno*, e ch'è sormontata da un can-
delabro dorato, dono di Federico Bar-
barossa.

Lo Schatzkammer o tesoro, è un
vero museo di oggetti del Medio Evo.
Nella sacrestia son le reliquie su cui
Carlo Magno prestò giuramento il
giorno della sua incoronazione, e che
da sette anni non sono state solenne-
mente esposte nel coro della chiesa.
Si dividono in piccole e grandi reli-
quie. Queste ultime, che in tempi or-
dinari solo le teste coronate sono
ammesse al vedere, e che si trovano
coperte con cura da involucri di seta,
i quali si tagliano a tempo dell'espo-
sizione per distribuirne i pezzi ai fe-
deli, comprendono la veste di lana
che la Vergine portava quando nac-
que Gesù, le fascie del Bambino, il
panno su cui San Giovanni fu decapi-
tato, la tela che cinse i lombi del
Salvatore sulla croce, infine il fazzo-
lletto che gli avvolgeva il capo.

Tra le piccole reliquie si notano la
cintura di cuoio che appartenne a Ge-
sù, e le cui estremità furono suggelate
da Carlo Magno (l'impronta è ben
conservata), parte delle corde con cui
Gesù fu legato, un frammento di uno
dei chiodi che servirono a configgerlo
in croce, parte della spugna, una cin-
tura della Vergine.

Tutte queste reliquie, che Carlo
Magno aveva ricevute da Giovanni,
patriarca di Costantinopoli e dal ce-
lebre califfo Haroun-Raschid, sono
deposte in casse dorate e inargentate
ed in vasi magnificamente cesellati.

Nella sacrestia si vede pure il cranio
e le ossa delle braccia di Carlo
Magno, il suo corno da caccia di a-
vorio, e le foglie d'oro che cuoprivano
il sarcofago di marmo di Paros in cui
erano una volta le sue ceneri.

I quadrupedi dell'esercito.
— Dalla statistica ufficiale delle di-
minuzioni avvenute nei quadrupedi
del regno esercito, durante l'anno 1880,
ricaviamo i seguenti ragguagli:

La forza media fu di quadrupedi
16,278 nell'arma di cavalleria e di
8624 nelle armi d'artiglieria e genio;
in totale 24,902. Le perdite salirono
complessivamente a 3167, in ragione
del 11,717 per 0/0. Dette perdite fu-
rono: 368 abbattuti, 471 morti, 70
passati alla scuola veterinaria, 2258
venduti per riforma.

Nei depositi di allevamento e presso
i corpi delle armi a piedi, la forza
media fu complessivamente di 3454;
le perdite salirono a 334, in ragione
cioè del 6,669 per 0/0.

La cremazione in America.

— Si è formata a New-York la
United States Cremation Company. Lo
scopo di questa Società è di « brucia-
re i morti nel modo più pronto,
migliore e più economico » e di « pro-
pagare delle dottrine sane e illumina-
te riguardo all'incenerimento come
preferibile al sotterramento, e di far
progredire la pubblica prosperità of-
frendo facilitazioni alla cremazione. »

Il costo dell'incenerimento, tutto
compreso, sarebbe di 45 dollari.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Le voci più contraddittorie conti-
nuano fino a questo momento sulla
crisi ministeriale. Si vuole che il Re
voglia ad ogni costo che il Cairoli
rimanga al potere, nel quale caso
entrerebbe nel gabinetto anche il
Zanardelli. È impossibile citare le
combinazioni che nei vari giornali si
accennano. Parlasi di seri tentativi
d'accordo di tutti gli uomini princi-
pali di sinistra.

— Nostre private informazioni ci
assicurano che gli ufficiali di mari-
na i quali si trovavano in licenza,
riceveranno per telegrafo ordine dal
Ministero di recarsi senza indugio ai
rispettivi dipartimenti marittimi.

— Alcuni deputati dacchè scoppio
la crisi hanno studiato la questione,
se convenisse introdurre in Italia il
sistema di sottosegretario di Stato
con voce deliberativa nel Consiglio
dei ministri e autorizzati a parlare
come membri del governo alla Ca-
mera.

I partigiani di questa riforma sono
d'avviso che si potrebbe effettuare
per decreto reale, perchè essa non

porterebbe alcun nuovo carico al bi-
lancio.

Notizie estere

Il signor Gladstone pronunciò nella
Camera dei Comuni un magnifico di-
scorso sui principi che formano la base
della nuova legge agraria per l'Irlanda,
e di cui chiese ed ottenne la presenta-
zione.

Il duca di Argyll, lord del sigillo
privato, ha protestato contro le di-
sposizioni del progetto, dichiarando
che la loro applicazione vorrebbe dire
l'abolizione della proprietà in Irilan-
da, e diede le dimissioni dal suo uf-
ficio.

Fu nominato in sua vece lord Car-
lingford.

— Si assicura che il gen. Chanzy ac-
cetterà in Francia il portafogli della
guerra, sostituendosi al generale Farre
nel quale il Parlamento non ha fidu-
cia. Il generale Chanzy è già partito
da Pietroburgo ed è aspettato a Pa-
rigi.

— Nei circoli politici parigini si
ripete non doversi temere le compli-
cazioni che nella questione di Tunisi
potrebbero suscitare l'Italia e la Ger-
mania.

— Si ha da Londra che il Governo
inglese ha fatto sapere a Comondu-
ros che la Grecia in caso di guerra
non può nè deve contare sullo aiuto
dell'Inghilterra.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ROMA, 12. — Il *Popolo Romano*
scrive: « La crisi continua; la situa-
zione è difficile. »

Il *Capitan Fracassa* scrive: « Un
dispaccio da Atene, in data dell'11,
annunzia che la Grecia risponderà do-
mani alla nota delle potenze. Essa ac-
cetta le proposte fatte a Costantinopoli
dagli ambasciatori della delimita-
zione dei confini. Il re e il ministero
hanno tentato tutte le vie per otte-
nere altri patti; ma le potenze mani-
festarono così recisamente la loro vo-
lontà da persuaderli ad accettare le
proposte. Parlasi pure di dispacci di-
retti dagli imperatori di Germania e
di Russia al re Giorgio. »

TUNISI, 11. — I giornali francesi
svisano i fatti avvenuti alla frontiera.
Il 30 marzo vi fu il primo attacco
fra una tribù algerina ed i Comiri.

Il 31 questa tribù e i francesi at-
taccarono i Comiri sul territorio tuni-
sino.

Perirono quattro francesi e molti
Comiri.

Il bey informatone spedì un colon-
nello per punire e calmare i Comiri,
e per appurare i fatti.

Il 7 aprile partirono pel confine
delle truppe comandate dal ministro
della guerra.

Giovedì partirà il rimanente sotto
il comando del principe Ali.

L'inquietudine qui è grandissima
temendosi che la precipitazione dei
francesi abbia gravi conseguenze, men-
tre il bey protesta contro la violazio-
ne di territorio e garantisce la tran-
quillità.

LONDRA, 12. — Contrariamente a
quanto dice il *Daily Telegraph*, l'In-
ghilterra spedirebbe un vascello a Tu-
nisi soltanto nel caso che la vita e la
proprietà dei sudditi inglesi fossero
minacciate.

ROMA, 12. — Il conte Scualoff è
arrivato.

Il Re lo riceverà domani.

TUNISI, 12. — Assicurasi che il con-
sole francese protestò presso il bey
contro l'intenzione attribuita alla
Francia di conquistare Tunisi e di
detronizzare il bey.

La Francia vuole soltanto ottenere
garanzie efficaci per la sicurezza della
frontiera.

BELGRADO, 12. — La Scupcina
chiuderassi domenica.

Il ministro Myatorie andrà quindi
in Italia in un congedo di due mesi.

BUDAPEST, 12. — Il ministro delle
finanze presentò alla Camera il pro-
getto per la conversione di quattro-
cento milioni di rendita in oro.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

I sottoscritti Elettori Amministrati-
vi del Comune di Monselice si sen-
tono nel dovere con schiarimento della

verità di dichiarare, che Essi firma-
rono reclamo sporto al Consiglio co-
munale nella seduta 4 andata pella
eliminazione di tre elettori signori F.
A., P. F. e M. B.: ma che vennero
acclappiati nel firmare quest'atto dalla
promessa che sarebbero concorsi a
firmarlo molti altri Elettori. Invece
per una vendetta personale l'es-
tensore del reclamo sig. Fezzi Giu-
seppe, impiegato municipale, in onta
all'espresso divieto dei sottoscritti di
presentare l'atto colle sole loro due
firme, lo presentò, provocando così
per la sola vendetta personale la
eliminazione dalla Lista elettorale il
signor F. A., persona colla quale i
sottoscritti passarono fino al giorno
d'oggi d'una pienissima relazione;
agindo così pose ad effetto quel pro-
verbio, nè troppo onesto, nè troppo
leale, cioè, *trarre il raso, e nascon-
dere il braccio.*

Coronin Luigi.
Puler Michiele.

2437

ASSICURAZIONI

CONTRO LA
GRANDINE

PREZZI

Frisamento a L. 3.50 per ogni 100 lire
Uva a „ 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi
alla **Società Generale Italiana**
in Padova, Palazzo delle Debiti
1° piano. (2432)

FOCACCIE

Anche quest'anno come nei pre-
cedenti, il sottoscritto per dare sfo-
go alle numerose richieste delle
sue rinomate focaccine tiene due
forni; e si obbliga di spedire le
ordinazioni alla richiesta destina-
zione senza il menomo disturbo
dei committenti, e farà il possibile
per corrispondere completamente
alla fiducia del pubblico.

2434 **Giacinto Nardari**

DA AFFITTARE

ANCHE SUBITO

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie
un Appartamento 1. Piano com-
posto di numero 6 locali.

Annua pigione L. 350.
Rivolgersi al negozio A. Scalfi.

2420

STROMBOLI

unico deposito

all'antica Offelleria in Via Maggiore

Questo vino è il migliore per fo-
caccine, il più economico ed il più a
datto.

L'apprezzamento che da due anni
fa il pubblico di questo vino — riti-
rato direttamente dall'Isola Stromboli
— è la migliore garanzia delle ottime
sue qualità.

Nella detta offelleria trovansi pure
le famose focaccine alla Padovana ed
alla Triestina per la qualità delle
quali, si rese tanto stimata.

Trovansi pure i **Natalini Veronesi**,
Bocca di Dama e la rino-
mata **Crema**, nonché vini ritirati
dall'origine, di varie qualità fra cui
**Champagne, Marsala, Valpo-
licella**, ecc. 2435

AVVISO

Il sottoscritto lusingato dal copioso
smercio ottenuto l'anno scorso della
rinomata Fabbrica premiata di

FOCACCIE

si fa un dovere di avvertire la nume-
rosa clientela, che quest'anno pure non
tralascierà cura alcuna per confermare
quella fama di squisitezza nella dose
usata di sua specialità, e che sarà
mantenuta invariabile, e che si tro-
verà un deposito sempre bene fornito
ad ogni domanda.

G. M.

2436 Via S. Bartolomeo, N. 3318

DA AFFITTARE SUBITO

in via S. Biagio presso le scuole
N. 3445. Casa con Terrazza
grande.

Otto locali padronali — Cantina —
Cucina — Camere — Soffitta —
Pozzo — Vista sopra giardini e via
suddetta. 2429

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 Aprile partirà per Montevideo e Buenos-Ayres, toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE

UMBERTO I. 2408

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Il migliore, più pronto e sicuro
RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia

FOSFATO LIQUIDO
FERRO EUCALITTO

nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica **ERCOLE PULZONI** Piacenza, Via al Duomo, N. 3 Guardarsi dalle Contraffazioni. Deposito in Padova presso **Mauro Pianeri e C.** (2339) Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

FIORI Elegante Scatola

contenente 40 qualità variatissime di scelte sementi da Fiori ed Erbe odorose ed aromatiche, biennali e annuali, si nazionali che estere, per ornare giardini, balconi, ed appartamenti, ecc.; 40 pacchetti, con sovrapposta istruzione a stampa per la coltivazione.

Lire 5 franca di porto per tutto il Regno

Novità - Soja Gialla al Kil. 1. 5 Grammi 100 cent. 75

Nuovo fagiolo recentemente importato dal Giappone. — Questo è il legume di maggior prodotto fin qui conosciuto; è eccellente tanto per il consumo in verde come per conservare. — Questa pianta non tarderà molto ad occupare il primo posto fra i farinacci ora posti in commercio.

Il nostro ufficio s'incarica di fornire ai signori Agricoltori, Orticoltori e Fibricoltori qualunque Seme sia da prato, cereali, orto e giardino a prezzi di assoluta convenienza.

Inviare Vaglia all'Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale. (2427)

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levassour**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti. — In Padova da **Pianeri Mauro e Luigi Cornelio**. 113.

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE ALLA CODEINA

del Dottor **BECHER**

(da non confondersi colle numerose imitazioni, mille volte dannose)

SONO UTILISSIME

nelle tosse ostinate e catarro, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 12 centigrammi di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire 1.50.

N.B. Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali **A. Manzoni e C.** — Rifiutare quelle che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio e Pianeri Mauro**.

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA
POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della Società **Bacologica del Comitato Agrario di Brescia** avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di **L. 12.50** pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. **A. FOLCIERI** che ne cura le spedizioni. 2381

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortoglie**, ecc., ecc.

Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un **ribasso di franchi 25 per Tonnellata.**

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena. Rivolgersi ai Signori

CESARE WELT E COMP.

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù**. 2303

ANTICA FONTE DI **PEJO**

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gerosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova **Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A.** (2433)

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Sarcolandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge.*

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustamente dal pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsiasi causa. Il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino di giorno, con un bicchiere di acqua, vino o caffè.

2.° Alleva le febbri periferiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disposti ed incomboli, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tegolenti al fithago, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitanza, quando a tempo debito ed in quanto in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro, si frequentemente altri amari.

4.° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, da vantaggio di per sé, meglio prevenirsene del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di commentare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con felice profitto.

6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

FORINCO Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima, intumida epidemica zifera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescente di 7/10 affetti da dispnea dipendente da azione del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittoriano** — Dott. **Giuseppe Ferracuti** — Dott. **Luigi Alfieri** — **Mariano Torvella**, Economo provvidore.

Sono le firme dei dottori — **Vittorino** — **Alfieri** — **Torvella**, segretario.

Per il Consiglio di sanità — **CAV. MANGIARA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore nominato **Fernet-Branca**, e particolarmente nei casi di debolezza ed alterazione dello stomaco, nelle quali alterazioni nasce un buon tonico.

Per il Direttore **Medico**, Dott. **Vella**.

